

28 novembre 2014 12:41

Aduc – Osservatorio Firenze. Lavori edili. Ammazzare le attività commerciali? 'Missione compiuta!'

di [Vincenzo Donvito](#)



Purtroppo e' accaduto quello che temevamo. Gli incassi sono calati cosi' tanto -ci dice il titolare- da far chiudere un esercizio commerciale che, a Firenze in via Cavour vicino alle Poste, una mattina di poco piu' di un mese fa si era visto sbarrare la visuale dalla strada da un cantiere, avendo come unici accessi laterali un marciapiede -altrettanto ostruito dal cantiere- largo poco piu' di 50 centimetri.

Avevamo rilevato come l'amministrazione presta poca attenzione ai risvolti delle proprie concessioni di affitto suolo pubblico, visto che a poche decine di metri il cantiere non avrebbe dato fastidio a nessuno. Poca attenzione che, sommata al menefreghismo dell'azienda edile che aveva chiesto il permesso e aveva accettato quella sistemazione, ci aveva portato a titolare "Come ammazzare un'attività commerciale" (http://www.aduc.it/comunicato/aduc+osservatorio+firenze+come+ammazzare+attivita_22573.php).

Certo, stiamo parlando di "robeta" rispetto a quanto sta accadendo coi cantieri della tramvia, e soprattutto coi suoi terrificanti ritardi nei lavori. Ma, mentre per la tramvia si tratta comunque di un bene pubblico che, una volta realizzato, dovrebbe portare benessere a tutti, nel nostro caso e' solo una questione tra privati. Dove l'unico che ne trarrà vantaggi sarà l'azienda edile che sta costruendo il palazzo, a spese del commerciante che ha chiuso e della quiete e salute di coloro che stanno intorno al rumorosissimo e polveroso cantiere. Poche cose potrebbe fare il Comune per impedire che queste cose accadano: verificare cosa comporti l'apertura di questo cantiere e se ci sono alternative (come c'erano nel nostro caso), ma non le ha fatte. Si preferisce fregarsene e, in un certo modo, alimentare la "guerra" tra lavoratori per la sopravvivenza e, come sempre accade in questi casi, il piu' forte (l'azienda edile) vince sul piu' debole (il piccolo commerciante).

Continuiamo a farci male!